

RELAZIONE
DEL
SEGRETARIO GENERALE



NEL fascicolo di appendice al presente volume sarà dato ai Soci, insieme a un indice analitico e sistematico delle materie contenute negli atti della prima e della seconda serie, cioè dal 1858 al 1895, il rendiconto morale dell'anno accademico MDCCCXCVI-MDCCCXCVII.

Crediamo però opportuno, date le circostanze eccezionali in cui si è trovata la nuova direzione, di riassumere in brevissimi cenni, le notizie che in miglior forma e più ampiamente saranno svolte nel prossimo Rendiconto.

Il Consiglio direttivo, eletto nell'assemblea generale del 2 Febbraio, non si è dissimulato il grave carico addossatogli dall'eredità che aveva raccolto in seguito alla morte del Presidente marchese Gerolamo Gavotti e del Segretario Generale Comm. L. T. Belgrano. Grave, sia per lo stretto obbligo di conservare intatte le tradizioni

di operosità e di dottrina che hanno data fama onorevole al nostro Istituto, sia per le condizioni non del tutto liete in cui versava allora la Società. Morti o dispersi, per la maggior parte, coloro che avevano contribuito al decoro e alla fortuna del nostro Sodalizio, tutte le molteplici cure per l'amministrazione e per il buon andamento della Società erano state a poco a poco, specialmente negli ultimi anni, assunte quasi per intero da una persona sola, dal compianto Segretario Generale. Ed era Egli uomo da tanto; e la nostra Società non solo, ma il mondo degli eruditi ricorderà con sincera ammirazione come Egli in mezzo a molteplici e gravissime occupazioni, e nell'ultimo periodo di sua vita, fra le angosce del terribile morbo che doveva, anzi tempo, condurlo al sepolcro, abbia voluto e potuto attendere agli svariati e non sempre facili incarichi del suo ufficio di Segretario Generale, dai più modesti ai più elevati, e sia riuscito a tener viva e splendente nella Società quella fiamma di vita che Egli, ormai quasi solo, alimentava e conservava. Ma la gravissima malattia che lo costringeva a lunghi riposi, e poi la sua morte improvvisa, avevano lasciato in sospeso molte pratiche, avevano impedito soprattutto che altri fosse in grado di raccogliere subito, con piena cognizione di causa, la successione degli uffizi delicatissimi da lui tenuti.

Il nuovo Consiglio direttivo si è trovato per conseguenza, nei primi tempi, senza una guida pratica e sicura che gli insegnasse la via percorsa e gli additasse quella da percorrere; e non gli si può quindi ragionevolmente ascrivere a colpa se, malgrado tutta la sua buona volontà, non ha potuto ancora, in questo non lungo pe-

riodo di vita amministrativa, tutto riordinare, e a tutto provvedere.

Oggetto principalissimo delle quasi settimanali radunanze che il Consiglio direttivo ha tenuto, dal 9 Febbraio al 16 dicembre del 1896, è stato il riordinamento amministrativo della Società; lavoro che può dirsi oggi in gran parte compiuto, coll' aumento notevole dei proventi dell' Istituto mediante l' ammissione di circa 160 nuovi soci; coll' assetto già bene avviato delle varie contabilità; e col trasloco della nostra sede in un nuovo locale, ottenuto dalla benevolenza del Municipio, nel Palazzo Bianco. Locale più vasto dell' antico, e che ha permesso l' impianto della Biblioteca Sociale, ricca ormai di 200 fra pergamene e manoscritti, di circa 4000 opere e di un centinaio di riviste scientifiche; materiale che per la prima volta è stato così messo a disposizione degli studiosi delle storiche discipline.

Ma il Consiglio direttivo non ha trascurato nello stesso tempo l' indirizzo, diremo così, scientifico della Società; e le sue cure specialissime ha rivolto naturalmente alla pubblicazione degli atti, deliberando che mentre da una parte si dovessero nel più breve termine condurre a fine le opere rimaste incomplete nelle serie antecedenti, dall'altra, si impiegasse ogni studio perchè il primo volume della nuova serie riuscisse in tutto degno di quelli che l' avevano preceduto. E non ha creduto di poter meglio colorire questo disegno che riunendo in questo volume due pubblicazioni per lungo tempo desiderate invano dagli eruditi: la nuova edizione completa dei mirabili studi del chiarissimo Desimoni sulle Marche d' Italia; studi pubblicati qua e là, in differenti epoche, in diversi periodici non

facili tutti a rintracciarsi: e la raccolta dei documenti che riguardano le relazioni fra la nostra Repubblica e l'Impero d'Oriente dal 1155 al 1453. Nello stesso tempo il P. Amedeo Vigna conduceva a termine il dotto suo lavoro sui documenti della antichissima chiesa di Castello; per modo che i Soci riceveranno in quest'anno, insieme ai primi due fascicoli del volume XXVIII, anche il fascicolo di complemento al volume XX.

Molti lavori intanto sono già pronti, o in via di avanzata preparazione per i prossimi volumi; ma di questi studi affidati alla solerzia delle varie Sezioni, o di alcuni soci volonterosi, fra i quali, a titolo d'onore, ci piace nominare Anton Giulio Barrili, Arturo Ferretto, P. Giulio Breschi, l'avv. Accame, O. Varaldo, il comm. Gerolamo Rossi, il prof. Rosi, il colonnello Ruggiero, il prof. Manfroni, tratterà diffusamente il rendiconto. Accenneremo soltanto che in questo consolante risveglio di operosità nel nostro Istituto, nessuno dei soggetti che più stanno a cuore agli studiosi delle patrie memorie è stato dimenticato. Le raccolte artistiche dei nostri marmi e dei nostri monumenti, gli Statuti Liguri, i documenti notarili dei primi secoli e le bolle pontificie riguardanti la nostra Liguria, le iscrizioni medievali, le indagini sugli istituti religiosi o di beneficenza, la storia della nostra marina, le collezioni numismatiche formano il tema degli studi in parte compiuti, in parte già bene avviati di quei soci dei quali più sopra abbiamo fatto il nome.

Concludendo questo breve cenno delle pratiche che il Consiglio direttivo ha trattato nelle sue adunanze, ci piace ricordare le proposte di nomine, confermate poi dall'assemblea del 2 Maggio, del Barone Carutti di Can-

togno, del Comm. Villari e dell'on. Boselli a soci onorari, e dei signori Livi, Quarenghi, Tarducci e Gasparolo a soci corrispondenti; la nomina del socio professore Campora a delegato della Società presso la Commissione Provinciale di sorveglianza sulle esportazioni di oggetti d'arte e di antichità; e le istanze presso l'Istituto Storico perchè venisse continuata la pubblicazione degli Annali di Caffaro, e a questa fosse conservato il nome di chi l'aveva così splendidamente iniziata e preparata, del Comm. L. T. Belgrano. Istanze coronate da felice esito perchè l'Istituto Storico accettando completamente le nostre proposte affidava il mandato della pubblicazione degli Annali al marchese Cesare Imperiale, Presidente effettivo della nostra Società.

Nè potremmo dimenticare che più di una volta le autorità locali e governative ebbero a ricorrere per consigli alla nostra Società. Citiamo ad esempio un parere, accolto favorevolmente dal Ministero, intorno alla questione insorta nel comune di Struppa dove, forse poco opportunamente, si voleva dalla maggioranza dei consiglieri cambiare il nome antico in quello di Doria; ed altro più recentemente da noi emesso, dietro invito della Giunta Municipale di Genova, sul ricorso presentato dagli abitanti di Portovenere contro l'aggregazione di questa antica colonia genovese alla nuova diocesi di Chiavari.

Potrà forse alcuno tra i Soci lamentare che alle numerose sedute del Consiglio direttivo non abbiano corrisposto così frequenti le Assemblee, e noi siamo i primi a dolercene. Ma a scusa del Consiglio si potrà dire che era desiderio suo che prima di ritornare all'antica ed

eccellente consuetudine delle assemblee mensili, la Società fosse in grado di riprendere con efficacia le tradizioni laboriose dei primi tempi; e tutti converranno che lo spazio di pochi mesi, dopo tanti anni di quasi assoluta inerzia, non può essere considerato periodo troppo lungo per questo lavoro di preparazione. Nè si può dire ad ogni modo che il Consiglio direttivo non abbia cercato di mettersi anche in questo tempo, più di quello che da molti anni non si facesse, in continuo contatto coi Soci; sia aprendo loro giornalmente le sale della Biblioteca, sia formando dei più volonterosi alcune Commissioni incaricate di studiare varie pratiche di interesse generale, come la riforma dello Statuto, il riconoscimento della Società come Ente morale, la preparazione di un corso di conferenze e di gite archeologiche le quali, secondo il nostro concetto, dovrebbero diffondere nel pubblico la conoscenza e l'affetto alle memorie patrie e agli insigni monumenti della nostra Liguria.

D'altra parte, se poche furono in quest'anno le Assemblee generali propriamente dette, nessuno potrebbe negare che queste poche convocazioni dei Soci abbiano avuto un'importanza speciale. Basterà ricordare fra tutte, la solenne commemorazione di L. T. Belgrano, fatta dal Socio A. G. Barrili nel Palazzo Rosso, gentilmente concesso dal Municipio. Il mirabile concorso di elettissimo pubblico convenuto in quel giorno nelle storiche sale che la munificenza dei Brignole donava all'arte e agli studi, ci ha fatto bene augurare delle rinascenti sorti del nostro Istituto. Augurio che ci hanno confermato il sempre crescente numero dei soci e la continua ed efficace benevolenza della quale ci onorano tutti coloro (e sono

moltissimi, dobbiamo dirlo, ad onore di Genova nostra) i quali sperano, come noi, che la Società Ligure di Storia Patria raggiunga, sotto ogni aspetto, quella importanza che la sua lunga e non ingloriosa esistenza, e il nobilissimo scopo al quale sono rivolti i suoi intenti, le danno fondata ragione di desiderare.

Genova, 16 Dicembre 1896.

Il Segretario Generale

LUIGI BERETTA.